

**PREMIO LETTERARIO "LEONE DI MUGGIA"
PRIMO CLASSIFICATO CLASSI QUARTE
"MASUCOLA"
STEFANO MARCHIO
CLASSE QUARTA A
SCUOLA DE AMICIS
ISTITUTO COMPRENSIVO "G. LUCIO"
MUGGIA**

**"Un giorno mi sveglio e mi accorgo di essere diventato
un animale che si aggira per Muggia"**

Un giorno mi svegliai e chissà perché mi sentivo molto più piccolo di quello che sono veramente.

Poi, mi alzai, mi guardai attorno e non ero a casa mia, nel mio letto, ma sopra un nido, vicino alla piazza di Muggia!

Che cosa era successo? Mi sentii "pelosissimo", eppure non ho mica la barba!?

Mi accorsi che non ero più un ragazzino, ma un pettirosso!

All'inizio ero agitato, poi mi tranquillizzai, perché essendo un pettirosso non sarei andato a scuola!

Non ero contentissimo però, perché non avrei più rivisto i miei amici e non avrei potuto giocare a calcio.

Perlomeno riuscivo a volare, non è fantastico!?

Volavo velocissimo, a destra e a sinistra, in alto e in basso, senza mai fermarmi.

Ero stanchissimo e decisi di mettere qualcosa sotto i "denti", ma dove lo trovavo cibo per uccelli?

Sentii dei versi di altri animali e, che fortuna, erano degli uccelli che stavano mangiando.

Allora chiesi se per favore potevano dividere con me un po' del loro cibo.

Risposero tutti di sì e io li ringraziai.

Era quasi notte e ritornai nel mio nido a dormire.

Il giorno seguente faceva un caldo terribile e allora andai verso il mare..

Ah...che spettacolo. Qui c'era un panorama che altrimenti non avrei mai avuto l'occasione di vedere.

Era giovedì: mi ricordai che c'era il mercatino dell'usato e lì cominciarono i guai; passai velocissimo davanti al tavolo dei vasi di porcellana e un vaso cadde a terra, quando l'uomo che vendeva fucili sul tavolo accanto a me sparò una pallottola che mi colpì l'ala sinistra.

Colpito, andai in picchiata verso terra, ma poco prima di toccare il suolo mi sentii preso.

Quello che mi aveva raccolto era un ragazzino che mi curò per circa una settimana, poi mi lasciò andare.

Avevo un'ala ingessata, ma stavo bene e allora decisi di trovare la mia famiglia.

Mia sorella, come al solito, era sul computer a messaggiare con le amiche; mia madre stirava, mio padre stava lavorando il legno e il mio cane Oliver stava prendendo sole come sempre.

Io andai nella mia cameretta, mi appoggiai nel mio letto facendomi una domanda che mi ero posto per tutta questa vita di pettirosso: non sapevo perché mamma, papà e mia sorella non si stavano preoccupando del fatto che io ero sparito.

Avevo un sonno, ma un sonno che mi addormentai in un minuto, subito dopo che mi ero fatto questa domanda.

Appena svegliato, mi sentivo più grande, feci un salto per prendere il volo quando... ero ritornato umano; che notizia ragazzi, ora potevo andare a calcio, giocare con i miei amici, ma il brutto era che dovevo ritornare a scuola!

Mi guardai il braccio sinistro dove avevo ancora una piccola ferita e mi dissi: “ E’ tutto così realistico!”

Scesi in cucina e dissi a mamma che avevo volato nel corpo di un pettirosso e lei mi rispose: “ Guardati bene: vai a fare i compiti, altrimenti ti faccio volare io, ma con la scopa!!”